

- Bee vino il possente Sire Stefano
 In Prisrenda la bianca città.
 Il vino mesce il fedel servo Lazzaro:
 E sempre che al Sire il bicchiere serve,
 5 Al Sire bieco guata:
 Il Sire domanda il fedel servo Lazzaro:
 Al nome di Dio, fedel servo Lazzaro,
 Quel ch'i' ti domando, il vero mi di:
 Perchè tu 'l bicchiere mi servi,
 10 E in me bieco guati?
 O t'è egli il buon cavallo infermato?
 O t'è l'arnese logoro?
 O t'è poca la tanta ricchezza?
 Che ti manca egli nella corte mia? —
 15 Dicegli il fedel servo Lazzaro:
 Ti faccia, Sire, buon pro la parola,
 Quando mi chiedi che il vero io ti dica;
 Nè m'è il destriero infermato,
 Nè l'arnese logoro,
 20 Nè m'è poca la molta ricchezza:
 D'ogni cosa è assai nella corte tua.
 Ti faccia, Sire, buon pro la parola,
 Quando mi chiedi che vero io ti dica.
 Quanti servi dipoi vennero,
 25 Tutti a te que' servi s'ingraziarono,

(1) *Silan*, vale in illirico: forte, possente, impetuoso, superbo. *Sila* ha, in male, più sensi che *vis*.

(14) *Scto ti je malo?* Mancare da *manco*, e *manco* ha senso di *meno*. *Malo* ha senso di *piccolo*.

(16) Lett. *Sii lieto per la parola* (che tu m'hai detta). Anzi *nella*: *na besjedi*. Modo simile ai biblici.

(17) *Kad*. Ha qui senso di *giacchè*, come il *quando* ne' Latini, e ne' vecchi nostri. [Cic., Sall., Liv., *passim*; Infer. XXII, 111, Purg. XXXI, 68, Parad. X, 82, Petrarca, Boccaccio e altri].

(17) *Pravo* vale diritto, retto, vero. Anco a' Latini *vero* e *retto* facevan uno.

(23) Sott. *dirò*.